



ARCIDIOCESI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI

“IL VERBO CERCA CASA”



Novena di Natale
In Famiglia

La novena di Natale si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale, a partire dal 16 dicembre e fino al 24. È una celebrazione popolare che nell'arco dei secoli ha affiancato la liturgia ufficiale della Chiesa, espressione dell'invocazione e dell'attesa di un popolo riguardo alla nascita di Gesù, Verbo incarnato di Dio. Essa, nelle nostre comunità è in genere collocata alle prime ore del mattina o a sera, quest'anno l'Ufficio di Pastorale Familiare,

l'Ufficio Catechistico, l'ufficio Vocazionale, l'Ufficio Liturgico e l'Azione Cattolica Diocesani ne propongono una "versione domestica" ponendo l'accento sull'anelito di pace, serenità e sul desiderio di salvezza che sale dalle profondità della terra. Il periodo di emergenza sanitaria, economica, relazionale, ecclesiale, in cui ci troviamo, ci suggerisce di riconoscere i limiti e i fallimenti e farne punto di ripartenza, riscatto, risveglio non cedendo il passo alla stanchezza, a isterismi di ogni genere, alla rassegnazione, ma puntando alla speranza come motivo e risorsa per non disperdersi. Se dovesse essere difficile pregare in chiesa la Novena di Natale, che sin dalle sue origini è la preghiera del credente che non si lascia bloccare dalla tristezza e dal dolore ma si incammina con ardore e passione verso l'incontro con il Veniente, la nostra proposta è quella di continuare, o anche scoprire, la bellezza di questa tradizione nelle nostre case

Il canto delle Profezie e il Lucernario aiuteranno le famiglie a passare dalle tenebre alla luce e a farsi seminatrici di speranza alla sequela di una Parola che chiama, guida e sostiene.

Sono parole offerte alla riflessione di tutti noi, impregnate di fatica e gioia, incertezza e solidarietà. che potremo recitare secondo i nostri ritmi familiari e/o personali, oppure assieme ad altri fratelli e

sorelle dell'Arcidiocesi collegandoci ogni sera, a partire dal 15 dicembre e fino al 23 alle ore 19.30 sulla pagina FB della Diocesi Amalfi - Cava de' Tirreni
Vi auguriamo una buona attesa di Gesù

*L'arcivescovo mons. Orazio Soricelli
Con i direttori e le equipe diocesani*

SCHEMA DELLA NOVENA NELLE CASE

Lucernario, preghiera corale, Vangelo, testimonianza, antifona ("O" dal 17), Magnificat, intercessioni, Padre Nostro, benedizione finale

AMBIENTAZIONE

Davanti al presepe o all'immagine della sacra famiglia.

LUCERNARIO

*Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia,
città di Sion:*

**ecco, verrà il Signore*

e ci sarà grande luce in quel giorno

e i monti stilleranno dolcezza;

scorrerà latte e miele tra i colli

perché verrà il gran profeta

ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco, verrà il Signore Dio:

un uomo della casa di Davide salirà sul trono;

voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco apparire il Signore:

non mancherà alla parola data;

**se ancor non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.*

Scenderà il Signore dal cielo

come rugiada sul vello:

**nei suoi giorni fiorirà la giustizia*

e abonderà la pace;

lo adoreranno i potenti del mondo

e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

*L'ultima strofa varia ogni giorno della Novena a partire dal
giorno 16.*

16 dicembre

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele:

bussierà e chiederà di aprirgli la porta.

** È giunto ormai il tempo delle nozze,*

il giorno della sua gioia e della sua felicità.

Pronta è la regina, amabile come l'aurora,

bella come la luna e splendente come il sole.

17 dicembre

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,

e cerca il luogo del suo riposo.

** Prenderà in eredità Israele
e planterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.*

18 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;

** e verrà per liberare il suo popolo,*

lo condurrà verso una terra

fertile e spaziosa

dove scorre latte e miele.

19 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse

e lo Spirito del Signore verrà su di lui.

**Stenderà la sua mano*

e radunerà i dispersi d'Israele.

Vedranno la sua pace i popoli del mondo

e come a stella guarderanno.

20 dicembre

*Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo
potere.*

** Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide*

e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 dicembre

Dio mostrerà a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore,

** e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.*

*I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.*

22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro.

** Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annullerà in quel giorno il potere della morte.*

23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo

** e una vergine darà alla luce un figlio.*

Sarà chiamato "Dio con noi",

si nutrirà di panna e miele

e governerà con giustizia tutti i

popoli del mondo.

24 dicembre *(non ci sarà la diretta, visto l'anticipo delle messe per la pandemia , ma chi vorrà potrà' continuare a pregare autonomamente)*

Domani sarà sconfitto il male della terra

e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

ACCENSIONE *mentre si i accende una candela si può fare il canto COME L'AURORA*

PREGHIERA CORALE

Signore Dio,
la nostra lampada è accesa
per lodarti e pregarti in questo giorno:
prevenici sempre e dovunque
con la tua luce celeste,
affinché contempliamo con sguardo puro
e accogliamo con amore sincero
il mistero dell'incarnazione
di cui ci hai voluti partecipi.
Amen.

16 DICEMBRE

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Parola del Signore

TESTIMONIANZA

Tutto è iniziato il 20 febbraio, racconto così il mio primo “viaggio all’inferno e ritorno” durato 100 giorni nell’ospedale di Cremona. Mi chiamo Francesca, ho 46 anni, sono sposata, madre di due figli di 11 e 13 anni, sono originaria di Altamura ma lavoro in Lombardia da due anni e sono una dottoressa.

Nei mesi di marzo e aprile, nel pieno dell'emergenza Covid-19, con gli ospedali saturi di ossigeno fino a

pensare che esplodessero, mi sono sempre chiesta se ci fosse qualcuno lassù che ci stesse mettendo alla prova. Ci chiedevamo se quella prova si potesse superare. Troppi occhi in cerca d'aiuto, troppe persone da consolare nella loro solitudine.

La comunità aveva bisogno delle nostre competenze, del nostro lavoro per far fronte ad un virus invisibile ma devastante. Cuore, mente e occhi sono stati sempre a disposizione dei nostri pazienti e continueremo a farlo. Non ho mai chiamato i pazienti per cognome ma per nome, per tranquillizzarli. Molti mi domandavano che fine avrebbero fatto. Altri vedevano intubare i pazienti di fianco e la paura cresceva. Cercavamo di rassicurarli ma i dati clinici spesso erano drammatici.

Quello che ci ha provati profondamente era il momento in cui si diceva ai pazienti che avevano contratto il Covid. Nei loro occhi abbiamo letto la paura, l'angoscia di aver contratto un male profondo, sembrava una sentenza di morte. Il nostro compito è stato sempre quello di aiutarli nel processo di guarigione. L'aiuto non era mirato solo a guarire il corpo, molto c'era da fare per far guarire tutti da quella paura che li teneva bloccati. Molti, tanti pazienti, soli in quelle stanze, hanno affrontato un virus sconosciuto e le sue conseguenze, cercando di

affidarsi a chi si prodigava per loro ma soprattutto aggrappandosi alla propria fede.

Non potrò mai dimenticare lo stato d'animo della mia amica Elena, infermiera dell'ospedale, esausta nel pronto soccorso la notte tra il 7 e l'8 marzo. Anche lei ha contratto il virus e ne è guarita.

Elena lavorava con me, quella notte ci fu la fuga dei meridionali dal nord. Lei era davvero provata perché aveva fatto un turno la notte prima. Ha lavorato con le lacrime agli occhi continuamente. Cercavamo di darci forza a vicenda. Ci sentivamo impotenti. Elena crollò esausta sulla scrivania e volli immortalare quel momento: la foto ha fatto il giro del mondo. Quella foto in bianco e nero è diventata un simbolo degli eroi in camice bianco, al punto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto includere anche Elena tra i destinatari della prestigiosa onorificenza di "Cavaliere al merito" per l'impegno esemplare nelle settimane della pandemia.

Ringrazierò sempre Elena, con la semplicità e l'umiltà che la contraddistinguono ha dato voce a tanti colleghi e agli operatori sanitari. Ad oggi la paura è ancora tanta nei nostri ospedali e nei nostri occhi, ma tanta è anche la speranza e la voglia di superare quest'altra ondata, affidandoci alla nostra forza e alla nostra responsabilità. La prova più profonda che

dobbiamo superare tutti, medici e non è quella di mettere da parte il nostro Io per il Noi.

Francesca Mangiatordi

Medico del pronto soccorso dell'ospedale di Cremona

'ANTIFONA

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!

Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati. Ecco, la città del tempio è deserta, è deserta Sion, è devastata Gerusalemme, dimora della tua santità e della tua gloria, ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

MAGNIFICAT (testo pag 57)

INTERCESSIONI

L1 . Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi: vieni a visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R..Vieni, Signore, a visitare il tuo popolo nella pace.

Signore onnipotente, che formi la luce
e crei le tenebre,

creatore di tutte le cose, Dio giusto e salvatore.

Ti riconoscano e si volgano a te

tutti i confini della terra, e, tutti, siano salvi.

Signore che elargisci il tuo bene e attendi,
paziente e misericordioso, che la terra dia il frutto a suo tempo, ammantala di giustizia e verità,
conducila sul sentiero tracciato dai tuoi passi.

Signore Dio che vieni con potenza,
tu guarisci le ferite del corpo
e risani le profondità dei cuori.
Apri i nostri occhi
perché vediamo la tua mano che tocca la storia,
nelle sue pieghe più nascoste,
e annunciamo con coraggio e speranza
la lieta notizia della tua presenza nel mondo.

Signore onnipotente, fonte di speranza,
tu fai cadere il velo dai nostri occhi,
perché possiamo contemplare il tuo Figlio che viene,
stella che spunta da Giacobbe
e scettro che sorge da Israele.

ORAZIONE

Signore di misericordia, che ricolmi la nostra vita dei
tuoi beni e ci guardi con benevolenza e affetto di
Padre, concedici ancora, in questi giorni, il gusto
dell'attesa, perché possiamo custodire nel cuore
uno spazio accogliente per il Figlio tuo, che, dono
dei doni, continua a farsi nostro compagno di
cammino, perché, in lui e con lui, impariamo a
vivere reamente nella libertà dei figli. Sii tu
benedetto nei secoli. **PADRE NOSTRO.....**

BENEDIZIONE (TESTO PAG 58)FINALE

17 DICEMBRE

Dal Vangelo di Matteo

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla

quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

TESTIMONIANZA

Il ricordo vivo di questi giorni, gli sguardi, le parole che infondono e chiedono speranza, gli abbracci che sembrano voler catturare e imprimere un senso, ridisegnano volti, vite, storie: tutto me lo ricorda amplificando il rumore dei passi, il tepore degli abbracci, la gioia dei sorrisi. Si assottiglia l'attesa, si diradano le ombre della notte, dentro e fuori. Un'ansia antica del Natale sembra riemergere con la sua forza cristallina, nel sapore di storie passate, di parole lontane, di un sentire abitato dalla carezza di qualcuno, da una gioia povera e palpabile che penetra l'aria, il freddo e la nebbia. Un contrasto forte con il presente, con la sua denuncia di indifferenza, con le varie forme di ingiustizia sociale, di esclusione, con la debolezza della politica incapace di dare voce ai disagi e alle sofferenze dei più fragili, degli immigrati, dei senza lavoro. Il rischio di non arrivare puntuale alla grotta mi assale. Mi parla di un disagio più profondo: la paura di non avere accolto abbastanza, amato abbastanza, ascoltato abbastanza.

Gesù non nasce soltanto in una grotta, ma per strada, nella notte, su sentieri accidentati, montagne e colline non spianate, vie non raddrizzate.

Dio si consegna nell'evento di un incontro gratuito, alla fragilità delle nostre mani e del nostro tempo, all'incompiutezza delle nostre storie personali, alle speranze deboli, ai fallimenti, alle delusioni, alla fatica di riconoscerci fratelli. Si consegna nascendo quale Dio con noi, prossimo nella carne dell'esistenza, nella debolezza del corpo e del respiro, nella caducità del tempo. Questo fa l'amore e lo fa senza misura: nasce e si consegna, riveste di luce, ridona la speranza!

Nasce nel buio di una notte e si lascia trovare e riconoscere nei segni della vita e dell'eterno.

È il buio dei dubbi e delle tribolazioni che ci conduce alla luce, è il buio di una crisi che ci riporta in noi stessi, che ci consegna alla vita. È il buio che sveglia e prepara all'attesa, è il buio che permette di vedere spiragli di luce.

Il tuo dolore è fecondo, il tuo vuoto non è inutile, la tua notte è benedetta! Benedicila anche tu! Cammina verso quella grotta. Lasciati amare. Lasciati attraversare dal grido della vita, lasciati attraversare dalla speranza del cambiamento.

Dio si incarna ancora e consegna la sua speranza al mondo, il suo sogno: nel cuore dell'uomo ci sia

sempre posto per l'altro, un posto in più, per qualcuno desiderato, per un ospite inatteso! Ci sia posto per un Dio che continua ad amare e a credere nell'uomo, in noi, uomini e donne del nostro tempo!

† *Domenico Battaglia*
Vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti

ANTIFONA "O"

O Sapienza

che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

MAGNIFICAT testo pag 57)

INTERCESSIONE

Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R. *Sii benedetto ora e sempre!*

Benedetto sii tu, Figlio eterno di Dio,
generato prima di tutte le creature del cielo,
figlio di Adamo generato nel mondo.

Benedetto sii tu per Abramo, nostro padre:
nell'offerta di Isacco, il figlio amato,
egli annunciava la tua morte e la tua resurrezione.

Benedetto sii tu, Signore di David per la tua divinità,
figlio di David per la tua umanità:
tu sei cresciuto nel tempo e nella storia umana.

Benedetto sii tu per Tamar, la cananea:
grazie a lei tu sei figlio di Israele,
il leone della tribù di Giuda.

Benedetto sii tu per Rahab, la meretrice di Gerico:
ha salvato i messaggeri di Israele
e aperto al tuo popolo la terra promessa.

Benedetto sii tu per Rut, la straniera moabita:
per la sua fedeltà e il suo amore
l'antica alleanza non è stata smentita.

Benedetto sii tu per Betsabea, la moglie di Uria:
il figlio del peccato è stato fatto figlio della grazia
nella continuità del disegno di salvezza.

Benedetto sii tu per Maria, la Vergine santa:
ha creduto pienamente alle parole dell'angelo
e ha concepito e partorito te, Salvatore del mondo.

ORAZIONE

Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
in tuo figlio hai voluto condividere
la nostra condizione umana
fino ad annoverare tra i suoi antenati
giusti e ingiusti,
peccatori e stranieri:
ricevi il nostro ringraziamento
per la realizzazione
del tuo disegno di salvezza,
compiuto in Gesù il Messia,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PATER

BENEDIZIONE (testo pag 58)

18 DICEMBRE

Dal Vangelo Di Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

TESTIMONIANZA

Siamo Marco e Luisa, giovane coppia di sposi che, nello scorso ottobre, ha celebrato il proprio matrimonio.

La nostra storia è la comune storia di tante coppie di fidanzati, che, come noi, dopo un percorso di conoscenza reciproca e d'amore, ha progettato il matrimonio in quest'anno.

Quando nell'estate precedente, abbiamo deciso di compiere questo importante passo, iniziando l'organizzazione sia del matrimonio che della futura vita insieme, non avremmo potuto mai immaginare che di lì a qualche mese, le nostre abitudini, le nostre sicurezze e il nostro normale trascorrere della vita, potesse essere cambiato in modo travolgente da una pandemia.

Mentre passavano le settimane prima, e i mesi poi, prendevamo sempre più coscienza che il Covid, avrebbe interferito nei nostri piani. Ed ancora una volta, come tante volte nel percorso da fidanzati, abbiamo sperimentato come i nostri progetti vengono spesso messi alla prova.

Così, ci siamo ritrovati a ripensare e riprogettare il nostro futuro ma non abbiamo voluto mettere in standby l'organizzazione del matrimonio.

Nonostante gli inevitabili momenti di sconforto e di insicurezza, non abbiamo mai smesso di confidare in Dio e nel progetto che già aveva posto su di noi.

Abbiamo iniziato a pensare a come poter vivere questo tempo con responsabilità e creatività. Seppur con rinunce e limitazioni, ci siamo sentiti costantemente chiamati alla vocazione matrimoniale.

Anche grazie al sostegno di amici testimoni dell'amore di Cristo, non abbiamo mai smesso di percepire questo, come un tempo di grazia, che ci ha permesso sempre più di vivere la preparazione al matrimonio, non come "evento", ma come sacramento in Cristo.

È stato un tempo fecondo in cui siamo riusciti a mettere insieme bellezza ed essenzialità. Un tempo di crescita e di discernimento, riuscendo a trovare il bello anche in questo tempo difficile.

Terminato il periodo di lockdown e durante le settimane successive in cui l'emergenza sanitaria iniziava a migliorare e la vita pian piano a tornare a una sorta di normalità, tante sono state le domande che ci siamo posti. "Perché rinviare il matrimonio? Che matrimonio vogliamo realmente? ...". La risposta probabilmente la conoscevamo sin da subito e non è cambiata neppure col nuovo peggioramento della situazione e all'inasprirsi delle restrizioni

Domenica, 25 ottobre, in un meraviglioso mattino di sole successivo ad una giornata burrascosa abbiamo detto il nostro “sì”, circondati dalla presenza di pochissimi amici e parenti. Siamo riusciti a realizzare il nostro “desiderio di vita”, che dopo anni di fidanzamento, serbavamo nel nostro cuore.

Ed ora ci ritroviamo a vivere questa nuova avventura da giovani sposi, con le piccole difficoltà quotidiane, ma con la consapevolezza che ogni tempo va vissuto con coraggio e fiducia.

Marco e Luisa

Giovane coppia di sposi della nostra Diocesi

Antifona “o”

O Signore,
guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

MAGNIFICAT (testo pag 57)

INTERCESSIONE

L1 Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi: vieni a visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R. *Ascolta e benedici il tuo popolo!*

Signore, tu hai rivelato a Giuseppe
il mistero nascosto dai secoli eterni:
fa' che riconosciamo Gesù

quale figlio dell'uomo e Figlio di Dio.

Signore, per fede Giuseppe
ha riconosciuto il figlio di Maria
come figlio generato
dalla potenza dello Spirito santo:
fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.

Signore, tu hai chiesto a Giuseppe, uomo giusto,
di dare il nome «Gesù» all'Emmanuele:
fa' che confessiamo il Salvatore
come Dio -con- noi.

Signore, tu hai compiuto attraverso il padre di Gesù
la promessa fatta a David, tuo servo:
fa' che riconosciamo l'unità
della prima e della nuova alleanza.

Signore, tu hai fatto spuntare
un germoglio dal ceppo di Iesse,
hai fatto nascere un virgulto dalle sue radici:
fa' che si compiano pienamente
le tue promesse a Israele.

ORAZIONE

Dio nostro,
tu hai voluto che tuo Figlio
fosse chiamato figlio di Giuseppe

per adempiere le promesse
fatte alla stirpe di David:
come hai rivelato al falegname di Nazareth,
giusto, povero e umile,
il mistero della salvezza,
concedi anche a noi di accogliere con fede
il mistero della tua incarnazione
in Cristo Gesù.
Esaudiscici, Dio benedetto
ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PATER

BENEDIZIONE (testo pag 58)

19 DICEMBRE

Dal Vangelo di Luca

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e

ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

TESTIMONIANZA

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza» (Sal 70,5). Un versetto che riassume tanto della storia del popolo

libanese. Il Libano, continuamente ferito dalle guerre del Medio Oriente, si rivolge di continuo al Signore sperando e cercando la fine dell'odio e il senso della sofferenza. Da libanese potrei dire che il mio Paese si trova in un continuo tempo di Avvento e aspetta un Natale di pace ormai da cinquant'anni.

Il popolo libanese, si pone queste domande: *“Quanto tempo ancora dobbiamo aspettare la pace? E quanto ancora dobbiamo soffrire?”* Da decenni i cristiani e i musulmani libanesi desiderano proclamare come Elisabetta: *“Il Signore si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini”* (Lc 1,25).

Da una miseria all'altra cammina “il piccolo gregge del Signore” aspettando il tempo in cui sarà tolta la vergogna della violenza. Ma, strada facendo, in questa situazione di dolore si incontrano tanti prossimi. Dopo la tremenda esplosione dello scorso 4 agosto al porto di Beirut che ha ucciso 250 persone, ferito 6000 persone e lasciato 100mila persone senza casa, il popolo libanese ha cercato di farsi prossimo a coloro che erano stati colpiti dalla tragedia.

Malgrado la profonda crisi economica e finanziaria che colpisce il Libano già da tempo e che si è aggravata col Covid-19, migliaia di giovani e adulti, hanno contribuito in prima persona a ripulire le strade, le case dei quartieri colpiti dall'esplosione.

Qualche mese fa, raccontavo ad un monaco cistercense che i cristiani libanesi stanno lasciando il Paese, come avevano già fatto tanti cristiani iracheni e siriani, non potendo più sopportare la violenza e avendo perso la speranza e il senso dello stare in una regione del mondo dove vengono perseguitati e dove il futuro è incerto.

Mi disse il monaco: *“Questi cristiani hanno bisogno di un profeta! Un profeta che indichi loro il senso del cammino!”*. Sì, credo che abbiamo bisogno di un profeta e questo profeta non bisogna cercarlo o aspettare che arrivi da lontano o appaia all’improvviso. C’è bisogno di riconoscerlo, perché il profeta che dà senso al cammino della Chiesa perseguita è Cristo, Principe di Pace, il bambino che nasce a Betlemme.

Elias Turk

Giovane libanese della Chiesa Melchita

ANTIFONA “O”

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

MAGNIFICAT(testo pag 57)

INTERCESSIONE

L 1. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi: vieni a visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R. *Sii benedetto ora e sempre!*

Benedetto sii tu, Signore,
perché hai ascoltato
il desiderio di Zaccaria e di Elisabetta
e hai esaudito l'attesa del resto di Israele.

Benedetto sii tu, Signore,
perché hai reso fecondo il grembo
di colei che era detta sterile
e hai destato in molti la gioia e l'esultanza.

Benedetto sii tu Signore,
perché hai riempito Giovanni di Spirito Santo
e hai rinnovato la missione del profeta Elia.

Benedetto sii tu, Signore,
perché chiami alla conversione i padri e i figli
e domandi la riconciliazione tra loro e con te.

Benedetto sii tu, Signore,
perché compi sempre con le tue promesse
e perdoni la nostra poca fede.

ORAZIONE

Signore Dio,

che hai esaudito la preghiera di Zaccaria,
tuo sacerdote,

concedi anche a noi la gioia e l'esultanza
per la venuta del Messia

e fa' che speriamo contro ogni speranza
nel compimento delle tue parole.

Esaudiscici, Dio benedetto
ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PATER

BENEDIZIONE (TESTO PAG 58)

20 DICEMBRE

(IV D'AVVENTO) si accende anche la candela alla corona

DAL VANGELO DI LUCA

IN QUEL TEMPO, L'ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO IN UNA CITTÀ DELLA GALILEA, CHIAMATA NÀZARET, A UNA VERGINE, PROMESSA SPOSA DI UN UOMO DELLA CASA DI DAVIDE, DI NOME GIUSEPPE. LA VERGINE SI CHIAMAVA MARIA. ENTRANDO DA LEI, DISSE: «RALLÈGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE». A QUESTE PAROLE ELLA FU MOLTO TURBATA E SI DOMANDAVA CHE SENSO AVESSE UN SALUTO COME QUESTO. L'ANGELO LE DISSE: «NON TEMERE, MARIA, PERCHÉ HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO. ED ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO, LO DARAI ALLA LUCE E LO CHIAMERAI GESÙ. SARÀ GRANDE E VERRÀ CHIAMATO FIGLIO DELL'ALTISSIMO; IL SIGNORE DIO GLI DARÀ IL TRONO DI DAVIDE SUO PADRE E REGNERÀ PER SEMPRE SULLA CASA DI GIACOBBE E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE».

ALLORA MARIA DISSE ALL'ANGELO: «COME AVVERRÀ QUESTO, POICHÉ NON CONOSCO UOMO?». LE RISPOSE L'ANGELO: «LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE E LA POTENZA DELL'ALTISSIMO TI COPRIRÀ CON LA SUA OMBRA. PERCIÒ COLUI CHE NASCERÀ SARÀ SANTO E SARÀ CHIAMATO FIGLIO DI DIO. ED ECCO, ELISABETTA, TUA PARENTE, NELLA SUA VECCHIAIA HA CONCEPITO ANCH'ESSA UN FIGLIO E QUESTO È IL SESTO MESE PER LEI, CHE ERA DETTA STERILE: NULLA È IMPOSSIBILE A DIO».

ALLORA MARIA DISSE: «ECCO LA SERVA DEL SIGNORE: AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA». E L'ANGELO S ALLONTANÒ DA LEI

TESTIMONIANZA

“Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza” (Sal 88). Per nessuno è semplice raccontare, guardare con distacco al periodo grigio che forse ci siamo faticosamente lasciati alle spalle: una ‘reclusione’ difficile e sofferta. Questo tempo di chiusura, infatti, a molti nostri coetanei – e non solo – è sembrato una chiusura sulla vita, uno sbarramento di ogni sentiero. Meglio, di ogni progetto. Ecco, progetto.

Anche a me, nel mio piccolo, è capitato di perdere la fiducia quando sono stato tra i primi ricoverati di Bari nel reparto di Malattie Infettive del Policlinico dopo essere risultato positivo al Covid-19. Un senso di smarrimento, una mancanza di punti di riferimento (e, a tratti, anche di fiducia), resi ancora più acuti dal non conoscere il... progetto, appunto, del virus: “e se avessi contagiato anche i miei genitori, la mia ragazza, i miei amici? E se loro fossero aggrediti da una forma ancora più violenta?”.

I primi giorni in quelle stanze senza luce e dagli strumenti e dalle terapie raffazzonate sono stati assaliti da questi interrogativi, che fortunatamente non si sono avverati. Piano piano, allora, dopo i primi dieci, quindici, venti giorni di ricovero mi è toccato fare i conti con me stesso, con una laurea (o meglio, un progetto di laurea) programmata per il mese di

luglio 2020. Proprio nei momenti più bui e solo in apparenza solitari, come il trasferimento rocambolesco e notturno nel padiglione di Asclepios dove tutti noi pazienti abbiamo trovato neve e pioggia nelle stanze e un riscaldamento non funzionante, ci si accorge invece di non essere soli. Di aver bisogno dell'altro, di presenze costanti cui rivolgersi e di percorsi (o meglio, progetti) su cui avere fiducia, anche quando tutto sembra suggerire il contrario.

Franco Battiato ha scritto che "le nuvole non possono annientare il sole", e sembra proprio l'immagine più calzante di quel periodo per me, per tutti, per l'istantanea struggente del Papa, solitario sulla Basilica del sagrato di San Pietro. In quell'istante, che ha visto stringersi il mondo intero nel silenzio, tutti si sono accorti del luccicare, flebile ma chiaro, della speranza. Abbiamo tenuto duro tutti noi del reparto e, dopo un mese, sono stato dimesso, anche se ancora positivo. Non sapevo che mi avrebbe atteso un altro mese di isolamento prima della negativizzazione, ma la certezza di stare percorrendo una strada sempre più luminosa, circondata dall'affetto di tantissimi, era più forte di tutto, più forte del rischio di non volersi più affidare a qualcosa. Con qualche stento sono riuscito a rimettermi in carreggiata, recuperare il lavoro e la ricerca arretrati,

e laurearmi in tempo con la massima soddisfazione. Anche le piccole cicatrici rimaste fanno parte di un significato, che non ha segreti se non uno: non smettere di credere, di fidarsi, di affidarsi. Buona Annunciazione!

Francesco Petrocelli

*Dottore in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Bari
"Aldo Moro"*

ANTIFONA "O"

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

MAGNIFICAT (testo pag 57)

INTERCESSIONE

Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi: vieni a visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R. *Benedici il tuo popolo, Signore!*

Signore, tu hai scelto Maria
per farne la madre del Salvatore:
guarda con amore
a quelli che attendono la liberazione.

Attraverso un angelo hai annunciato a Maria

a grazia e la pace:fa' che riconosciamo in Gesù
colui che colmerà la nostra speranza.

Maria ha accolto la Parola,
e il Verbo ha dimorato tra di noi:
donaci un cuore che ascolta
e diventeremo la tua dimora.

Hai riempito di Spirito Santo la tua umile serva:
fa' che generiamo spiritualmente in noi
Gesù, tuo Figlio.

Tu innalzi gli umili e ricolmi di beni gli affamati:
aiutaci a instaurare la giustizia sulla terra.

A te nulla è impossibile, tu compi cose grandi:
nel nostro ultimo giorno
donaci la vita nel tuo regno.

ORAZIONE

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, Signore,
affinché noi che attraverso l'annuncio dell'angelo
abbiamo conosciuto l'incarnazione di tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce siamo condotti
alla gloria della resurrezione.Per Cristo nostro
Signore. R. **Amen.**

PATER

BENEDIZIONE (testo pag 58)

21 DICEMBRE

Dal Vangelo di Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

TESTIMONIANZA

Ogni lettore del brano di Luca che racconta l'incontro di Maria con la cugina Elisabetta avrà senz'altro provato un sentimento di vera tenerezza nel considerare con quanta prontezza la prima, dopo aver ricevuto l'annuncio più sconvolgente che mai orecchio umano abbia udito, in fretta si reca dalla seconda. Maria ha appena saputo che sarà la madre del Figlio di Dio, ed eccola già pronta ed in viaggio ad aiutare la vecchia cugina Elisabetta, incinta da sei mesi.

Davanti a tutto e soprattutto davanti a se stessa, ecco che Maria mette la situazione di oggettiva difficoltà in cui versa Elisabetta.

E sembra quasi che il sussulto di Giovanni il Battista, nel grembo materno al solo ascolto del saluto di Maria, diventi occasione per lo Spirito di Dio per confermare, tramite la bocca di Elisabetta, la grandezza della madre del Signore. Grande nel suo essere ancella del Signore e della cugina! Grande nel guardare oltre se stessa, anche quando c'era davvero tanto da vedere e contemplare in quello che in lei e grazie a lei stava realizzandosi.

A dirla tutta, in verità, è proprio ogni volta che noi non mettiamo noi stessi davanti a tutti e a tutto, andando piuttosto incontro agli altri e ai loro bisogni, che entriamo davvero nella logica del regno di Dio che Gesù è venuto a inaugurare.

In un tempo come il nostro, caratterizzato secondo papa Francesco, dal terribile virus dell'individualismo, il sollecito viaggio di Maria verso la cugina diventa così un esempio straordinario di Vangelo in presa diretta.

Ciascuno di noi ha ricevuto tanti doni dal Signore, ciascuno di noi porta molti tesori preziosi nel proprio cuore. Ed in verità non serve a niente restare con le mani in mano continuando a scattarsi dei selfie. Serve, invece, mettersi in cammino – in fretta, se è il

*caso – andando incontro agli altri, in particolare incontro a coloro che sono più in difficoltà con la vita, e dichiararsi disponibili ad usare quelle mani per dare loro aiuto, conforto, sollievo, gioia e amore.
Questa è la strada per vivere da beati!*

don Armando Matteo

*Docente di Teologia Fondamentale alla Pontificia Università
Urbaniana*

ANTIFONA “O”

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

MAGNIFICAT (testo pag 57)

INTERCESSIONE

Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi: vieni a
visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R. *Gloria a te, Signore!*

La Vergine Maria visita l’anziana Elisabetta,
si incontrano una vergine e una sterile,
entrambe rese feconde da te, o Dio.

Il saluto di Maria raggiunge il bambino
nel grembo di Elisabetta,

Giovanni esulta di gioia profetica,
riconosce il Messia suo Signore.

La Vergine Maria appare la dimora del Dio -con- noi,
la tua presenza divina si fa presenza tra di noi,
l'umanità incontra la tua gloria.

Maria compie un gesto di carità,
rivela e dilata il Cristo promesso,
spande la benedizione e causa la gioia.

La madre del Signore, arca dell'alleanza,
porta in sé il Cristo ancora nascosto,
si compiono la profezia e l'attesa di Israele.

Tutta la profezia che ha preceduto il Cristo,
ogni ricerca di Dio tra le genti
riconosce la Parola fatta carne.

ORAZIONE

Dio nostro Padre,
con il tuo Spirito hai guidato
la Vergine Maria alla casa di Elisabetta
e hai fatto trasalire di gioia Giovanni
davanti a colei
che portava nel suo grembo tuo Figlio:

concedi alla tua chiesa
di andare con premurosa carità
sulle strade del mondo
e di destare ovunque la gioia
per la presenza in lei di Gesù Cristo,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PATER

BENEDIZIONE (testo pag 58)

22 DICEMBRE

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

TESTIMONIANZA

*Questo vangelo ci restituisce alla dimensione più vera
di chi sperimenta la vicinanza di Dio: la lode, la
meraviglia, la gratitudine. È la gioia dei redenti! Chi*

più ha sperimentato questa vicinanza, nel suo cuore prima ma pure nelle sue viscere, è Maria. A lei si unisce tutta la Chiesa specie nella preghiera del Vespro con uno sguardo che non dimentica il passato e si fa non nostalgia ma memoria e con uno che guarda al futuro e si fa non fuga ma responsabilità. Maria canta il Dio di Abramo, il Dio amante della vita e fedele alle sue promesse, quel Dio che tutti ama, che non degli angeli ma della stirpe di Abramo si prende cura, un Dio appassionato della storia di tutti ma con una preferenza per l'orfano, lo straniero e la vedova.

Maria porta nel grembo Colui che sarà per i poveri di tutti i tempi la bella notizia del Padre.

Attraverso lui prenderà corpo la tenerezza e la cura di Dio: aprirà gli occhi ai ciechi, farà saltellare lo zoppo, aprirà la bocca ai muti, annunciando un tempo di grazia. Maria magnifica un "Dio di parte" e indica alla Chiesa di sempre da che parte stare. Non è ammessa la neutralità. Non che qualcuno sia escluso: anche i tanti Levi, Zaccheo, i ricchi i superbi potranno salvarsi se si faranno disponibili ad ascoltare, a decidersi e a cambiare vita specie verso gli affamati, gli umili, i piccoli. La prova del nove sarà la condivisione con i poveri.

Maria ci suggerisce le dimensioni fondamentali per vivere la Chiesa: l'ascolto dell'annuncio di Dio a

Nazareth spinge con sollecitudine e premura verso Ain Karem da Elisabetta perché la consolazione è finalmente vicina.

La Chiesa come la vita di ciascun credente sia tesa ad essere annuncio concreto di questa liberazione che Dio va facendo non senza di noi. Annuncio gioioso e impegnativo che non può concludersi entro i perimetri sacri e che deve trasbordare fino a giungere a tutti. Il Magnificat è canto e impegno, qui e ora. Senza rimandi e senza giustificazioni. Senza passare oltre, senza voltarsi dall'altra parte, evitando cinismo e indifferenza. E non basterà nemmeno essere una Chiesa per i poveri. Dovremo diventare ogni giorno e sempre più Chiesa con i poveri. Quanti cercano giustizia e sono lasciati ai margini di ogni sistema devono trovare nelle nostre comunità il loro "posto riservato", più di qualunque altro.

Le loro richieste e le loro lacrime sono uno sprone per la nostra conversione, per passare da atteggiamenti di chiusura e imborghesimento ad altri fatti di comprensione e di amicizia.

Don Vito Piccinonna

Parroco-rettore Basilica Santuario "Santi Medici" – Bitonto

Direttore dell'Ufficio Caritas, Bari-Bitonto

ANTIFONA "O"

O Re delle genti,

atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

MAGNIFICAT (testo pag 57)

INTERCESSIONI

Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:
vieni a visitarci con la tua salvezza .Diciamo insieme:

R. *Benedetto sei tu, Signore!*

Hai guardato l'umiltà della tua serva,
l'hai colmata del tuo amore:
donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.

Hai compiuto meraviglie in Maria,
l'hai benedetta tra tutte le donne:
tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.

Elisabetta l'ha riconosciuta arca dell'alleanza,
al suono della sua voce ha esultato la profezia:
tutte le generazioni la dicono «beata».

Hai fatto della vergine di Nazaret la figlia di Sion,
l'immagine della tua chiesa:
concedi ai due popoli
di confessare Gesù quale Messia.

Hai voluto Maria quale nuova Eva,
madre dei credenti perché ha creduto:
ogni credente confessi che nulla è impossibile a te.

ORAZIONE

- C.** Signore Dio,
tu hai fatto della Vergine Maria
la madre di tuo Figlio Gesù Cristo:
concedi anche a noi,
come a ogni generazione,
di chiamarla beata
per le meraviglie che hai compiuto in lei
a favore della nostra umanità.
Tu sei magnificato ora e nei secoli dei secoli.
- R.** Amen.

PATER

BENEDIZIONE (testo pag 58)

23 DICEMBRE

DAL VANGELO DI LUCA

IN QUEI GIORNI, PER ELISABETTA SI COMPÌ IL TEMPO DEL PARTO E DIEDDE ALLA LUCE UN FIGLIO. I VICINI E I PARENTI UDIRONO CHE IL SIGNORE AVEVA MANIFESTATO IN LEI LA SUA GRANDE MISERICORDIA, E SI RALLEGRAVANO CON LEI.

OTTO GIORNI DOPO VENNERO PER CIRCONCIDERE IL BAMBINO E VOLEVANO CHIAMARLO CON IL NOME DI SUO PADRE, ZACCARÌA. MA SUA MADRE INTERVENNE: «NO, SI CHIAMERÀ GIOVANNI». LE DISSERO: «NON C'È NESSUNO DELLA TUA PARENTELA CHE SI CHIAMI CON QUESTO NOME».

ALLORA DOMANDAVANO CON CENNI A SUO PADRE COME VOLEVA CHE SI CHIAMASSE. EGLI CHIESE UNA TAVOLETTA E SCRISSE: «GIOVANNI È IL SUO NOME». TUTTI FURONO MERAVIGLIATI. ALL'ISTANTE GLI SI APRÌ LA BOCCA E GLI SI SCIOLSE LA LINGUA, E PARLAVA BENEDICENDO DIO.

TUTTI I LORO VICINI FURONO PRESI DA TIMORE, E PER TUTTA LA REGIONE MONTUOSA DELLA GIUDEA SI DISCORREVA DI TUTTE QUESTE COSE. TUTTI COLORO CHE LE UDIVANO, LE CUSTODIVANO IN CUOR LORO, DICENDO: «CHE SARÀ MAI QUESTO BAMBINO?». E DAVVERO LA MANO DEL SIGNORE ERA CON LUI.

TESTIMONIANZA

“Elisabetta diede alla luce un figlio, chiamato Giovanni” (Lc 1, 57). Ho sempre pensato ad Elisabetta come donna della speranza. Lei, che tutti dicevano sterile, come potrà mai dimenticare il momento in cui “il bambino le sussultò nel grembo” (Lc 1, 41)? Credo che ogni mamma abbia impresso nella memoria l’attimo in cui ha sentito, per la prima volta, la Vita sussultare dentro di sé. In quel momento si comprende l’infinita grandezza di quel dono di Amore, la sensazione unica di stupore che ti regala un essere umano che si forma, cresce e vive all’interno del tuo corpo.

Essere madre è un grande dono che la vita offre ad una donna. Nel momento in cui nasce un bambino nasce anche la madre, che da donna si rigenera dando vita ad un essere assolutamente nuovo. È un regalo tanto straordinario quanto impegnativo: nutrire, proteggere, curare, educare, crescere il proprio figlio è fonte di rinnovamento continuo per una donna. È un regalo che ne racchiude in sé tanti altri, in un continuo susseguirsi di gioie e preoccupazioni, perché la maternità si rinnova e si alimenta attraverso le diverse fasi della vita dei propri figli.

Ma credo che essere madri vada oltre il legame biologico. Penso a tante mie amiche che hanno avuto

il coraggio e la gioia di adottare “figli”, a volte provenienti da diverse parti del mondo. Ognuno di essi porta con sé storie di sofferenza, che con il tempo si sono trasformate in vere esperienze di amore e di condivisione. Ed è meraviglioso osservare lo stupore negli occhi di quei bambini che si vedono accolti e amati dai loro genitori, senza immaginare quanta gioia siano in grado di donare.

Essere madre vuol dire, quindi, stupirsi di fronte alla vita, qualunque sia il grembo che la ha generata, accogliere gli altri, come se fossero nostri figli, con lo stesso amore smisurato di Maria e con la stessa gioia che provò Elisabetta, incredula, di fronte al miracolo della Vita.

Si, lo stupore è anche il segno dell’operare di Dio nella storia e nella nostra quotidianità e noi siamo chiamati a custodirlo ed alimentarlo. Penso alla commozione che provo ogni volta nel vedere i bambini del catechismo ricevere la Prima Comunione o alla gioia che mi pervade quando prendo per mano i miei studenti del primo anno di università e li accompagno verso il traguardo della Laurea. Pur non essendo miei figli provo per loro lo stesso amore.

Mi vengono in mente le parole di Gesù sul Calvario, nel momento di massima sofferenza di sua Madre, quando le affida il discepolo che amava: “Donna, ecco il tuo Figlio ... Ecco la tua Madre” (Gv. 19, 26-

27). *Se Maria è stata in grado di aprire il proprio cuore e accogliere il discepolo che Gesù amava, nonostante il suo immenso dolore, come potremmo noi non accogliere gli altri?*

Papa Francesco evidenzia che “tutto l’avvenimento della nascita di Giovanni Battista è circondato da un gioioso senso di stupore, di sorpresa e di gratitudine”. E ci invita ad interrogarci su come sia la nostra fede: gioiosa, sempre uguale o piana. Ed infine esclama: “Gioia, senso di stupore, senso di gratitudine, così dev’essere la fede in Dio”.

Paola Perchinunno

Docente di Statistica. Università degli Studi di Bari A. Moro

ANTIFONA “O”

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

MAGNIFICAT (testo pag 57)

INTERCESSIONE

Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi: vieni a visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R. *Illumina il tuo popolo, Signore!*

Hai riempito di Spirito Giovanni il Battista

fin dal grembo di sua madre:
suscita nella tua chiesa
uomini e donne pieni di Spirito Santo.

Hai fatto trasalire e danzare di gioia il tuo servo
al suono della voce della madre di Gesù:
tutte le genti accolgano con gioia l'evangelo.

Hai preparato nel Precursore la lampada
che arde e splende per il tuo Messia:
i discepoli di Cristo siano luce del mondo.

Hai chiamato Giovanni nella solitudine del deserto
per preparare una strada al Veniente:
i solitari siano un segno dell'attesa del suo ritorno.

Hai fatto del tuo servo l'amico dello Sposo
che accetta di diminuire perché Cristo cresca:
concedici di dimenticare noi stessi
quando annunciamo il Signore.

ORAZIONE

O Dio,
che nella tua onnipotenza
hai voluto la nascita del Precursore
e la venuta del nuovo Elia

prima del tuo grande e temibile giorno,
converti i cuori dei padri verso i figli
e i cuori dei figli verso i padri,
affinché la tua manifestazione
ci trovi un solo popolo in attesa del Messia,
Gesù Cristo tuo Figlio,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

PATER

BENEDIZIONE (**testo pag 58**)

24 DICEMBRE

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le
strade, per dare al suo popolo la conoscenza della
salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,

e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

TESTIMONIANZA

Che cosa vuol dire sperare in questo tempo? Cosa vuol dire andare oltre i facili e a volte urticanti slogan ottimistici? Che cosa può dare spessore e consistenza alla speranza? Cosa vuol dire sperare in uno spazio e un tempo di morte? Sperare quando la morte non è un'immagine astratta vista su uno schermo di computer o nei numeri generici delle slide mostrate alla cosiddetta opinione pubblica, ma sperare con la morte vicina, diffusa, debordante. A cui non puoi sfuggire. Che passa con la sua falce tra i parenti, gli amici, i conoscenti, i tuoi compaesani, i tuoi concittadini.

La morte che senti potrebbe raggiungerti da un momento all'altro tua moglie e te stesso. Adesso. Sono stata migliaia i morti a Bergamo; molti di più di quelli ufficiali. Almeno il triplo dei morti dichiarati. E io vivo a cavallo tra la Val Seriana e la città. Mia moglie fa il medico di base e si è ammalata. Per fortuna non ha avuto polmonite, quindi non è stata costretta a finire in ospedale, ma qui in comunità ci saremo ammalati almeno in quattro o cinque. Poi è morto il papà di Sara che vive con noi, e sono morti diversi amici e parenti delle persone che abitano qua – viviamo in una comunità di quattro famiglie –, solo per rimanere nello stretto giro di coloro con cui vivo.

Che cosa vuol dire, allora, sperare in questa condizione che ti costringe ad andare nella profondità delle nostre esistenze? Sapremo non rimuovere questo tempo e spazio di silenzio? Per poi trasformarlo in silenzio fecondo, capace di ospitare e generare nuove parole? Sapremo non rimuovere questa fragilità? Benedicendola e trasformandola nella più potente occasione di condivisione, incontro, fraternità con gli altri. Forse così, lentamente, senza rimozioni, cominceremo a sperare e a generare speranza. Per questo la speranza è già oggi. Non è semplicemente proiettata in un aldilà temporale cronologico. È una speranza che ci porta a vivere l'eterno che è già oggi. Io credo che quello di oggi sia il tempo di riscoprire la speranza nell'invisibile.

Ma nella speranza c'è già la forma della fede, l'immaginario dell'affetto, l'esperienza interiore di ciò che sarà compiuto. Ed è questo il desiderio che così spesso manca. Quello che si vive oggi è troppo il desiderio degli oggetti, il consumo ha avuto una strada facile. Consumare è una cosa bella, è tra le cose umane. Ma il desiderio non si può consumare; dal desiderio ci si fa consumare. Noi, invece, avevamo invertito le parti.

Johnny Dotti

*Imprenditore sociale, pedagogista, docente a contratto
all'Università Cattolica di Milano*

ANTIFONA

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle,
il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

MAGNIFICAT (testo pag 57)

INTERCESSIONE

Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi: vieni a
visitarci con la tua salvezza. Diciamo insieme:

R. *Benedetto sei tu, Signore!*

Noi ti benediciamo, Dio Padre,
che hai inviato il tuo messaggero a Zaccaria
per annunciargli la nascita di Giovanni,
il più grande tra i nati da donna.

Noi ti benediciamo, Spirito Santo,
che sei sceso sulla Vergine Maria,
l'hai adombrata con la tua potenza
facendola madre del Signore.

Noi ti benediciamo, Figlio di Dio,
che ti sei fatto uomo diventando simile a noi
e nel grembo di tua madre
sei andato incontro a Giovanni, tuo Precursore.

Noi ti benediciamo, Figlio di David,
perché Elisabetta ha cantato a Maria:
«Vieni, Arca del Signore,
benedetta tra tutte le donne
perché benedetto il frutto del tuo grembo».

Noi ti benediciamo, Signore, Emmanuele,
perché Giuseppe ha obbedito con il silenzio:
a lui, uomo giusto e credente,
è stato rivelato il mistero della tua venuta
in mezzo a noi.

ORAZIONE

- C.** Signore, Dio nostro,
affretta e non tardare
la venuta di tuo Figlio nella gloria:
quale Sole che spunta dall'alto
egli darà consolazione e speranza
a coloro che giacciono nelle tenebre
e i nostri passi saranno guidati
sul cammino della pace.
Esaudiscici, Dio benedetto
ora e nei secoli dei secoli.
- R.** **Amen.**

TESTO DEL MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo é il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli.

+ Amen.

BENEDIZIONE

Il Signore sia con noi.

R. E con il tuo spirito.

. Ti benediciamo, Cristo Verbo di Dio,
luce da luce senza principio.
Tu hai dissipato ogni tenebra,
l'hai trasfigurata in luce;
hai illuminato la nostra mente,
hai dato Sapienza alla ragione.
In Te, luce, vediamo la luce.
Per te, luce, diventiamo luce.
Te canti il nostro cuore:
a te e al Padre e allo Spirito Santo
onore e gloria ora e nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Ci benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

